

tazioni fattevi dal Ricci¹ non si tenne conto, perchè avrebbero offerto solo materia a nuovi attacchi e pregiudicato la forza della manifestazione.² Anche l'abbozzo del card. Castelli non piacque al Torrigiani.³ Alla fine il lavoro del Giacomelli, che era finito proprio quando arrivò la notizia della pubblicazione imminente dell'editto reale,⁴ ebbe l'approvazione e la firma del Papa.⁵ Mediante vari cambiamenti ed aggiunte fu eliminato tutto quanto poteva ragionevolmente urtare.⁶

La Santa Sede, è detto in questa Costituzione del 7 gennaio 1765, la quale nell'esercizio del suo dovere pastorale supremo non può farsi imporre limitazioni da nessun rispetto umano, ha in ogni tempo rivolto le sue cure precipue alle comunità religiose, fra cui la Compagnia di Gesù ha un posto eminente. Quest'Ordine, fondato da un santo ed approvato da parecchi Papi, si è mostrato in ogni tempo come uno strumento adatto ad accrescere l'onore di Dio ed a promuovere il bene delle anime e quindi ha sperimentato anche la protezione dei principi cristiani. Esso ha prodotto santi, e santi lo hanno lodato. Il suo Istituto, definito pio dal concilio di Trento, viene ora a voce e per iscritto stigmatizzato come irreligioso ed empio, e con questo si rinfaccia alla Chiesa di avere errato dichiarandolo pio e grato a Dio, e peggio ancora tollerandolo con danno delle anime per più di duecento anni nel suo seno. Per opporsi a questa grave offesa della Chiesa ed alle non meno ingiuste che dannose calunnie dell'Ordine, il Papa dichiara, sod-

¹ Ivi 1b e 1c.

² Ivi 1a, nota marginale, che sembra esser di mano di Giacomelli.

³ * « Il piano della Bolla che aveva fatto Msgr. mio Giacomelli, al primo colpo d'occhio mi piacque estremamente, e seguita a piacere molto più che l'altro del card. Castelli » (Torrighiani a Giacomelli il 2 dicembre 1764, ivi 10a). A concludere dai documenti esistenti, non sembra che si tratti di un abbozzo indipendente del Castelli, ma di un * abbozzo del Giacomelli, rimaneggiato secondo aggiunte e proposte del Castelli, come esiste ivi 6 e 7.

⁴ Dopo chiuso il plico, il Castelli ebbe la notizia della pubblicazione imminente dell'editto reale del novembre, risp. 1° dicembre 1764. Egli aggiunse perciò un secondo biglietto, senza data, ma certo dello stesso 29 novembre 1764. In cui osservava alla fine: « Se tal notizia fosse sussistente, sopra di che Monsignore potrà meglio indagare che io, gli lascio a considerare, se converrà in un tale pericoloso frangente dar moto a quest'acqua » (* Monumenti 9).

⁵ Con questa esposizione basata sui documenti originali cadono da sé le asserzioni del TREINER (*Histoire* I 157), che il Collegio cardinalizio non avesse saputo nulla del passo del Papa, e che lo stesso card. Segretario di stato avesse avuto la prima notizia dell'esistenza della Bolla solo il giorno della sottoscrizione.

⁶ Restituendo il manoscritto al Giacomelli, il Castelli vi unì un biglietto, che termina così: « Del resto volendosi fare la Bolla pare anche a me che difficilmente potrebbe concepirsi più ragionata e più decorosa di questa. Resterà solo a Sua S^{ta} il determinare se abbia da pubblicarsi nelle presenti circostanze, che alla stessa S^{ta} Sua saranno più note che a me » (* a Giacomelli il 29 novembre 1764, Monumenti 7a).